



La carità, se illuminata dalla luce della ragione e della fede, può conseguire obiettivi di valenza umana e umanizzante.

La **carità nella verità** pone l'uomo davanti all'esperienza del dono e la gratuità si presenterà in molteplici forme, spesso non riconosciute perché offuscate da una visione utilitaristica dell'esistenza.

La concretezza di vita del Dusmet, la sua chiara percezione della realtà, nonché la sua determinatezza del servizio pastorale ci consentono di sintetizzare la sua azione caritativa facendo nostra l'analisi che ne fa il Beato Rosmini, altro grande maestro della Carità. Egli, infatti, ama distinguere tre specie di carità:

“La prima specie comprende quegli uffici che tengono a giovare immediatamente al prossimo in ciò che riguarda la vita temporale: e questa si può chiamare carità temporale. La seconda specie comprende quegli uffici che tendono a giovare immediatamente al prossimo nella formazione del suo intelletto e nello sviluppo delle sue facoltà intellettuali: e questa si può chiamare carità intellettuale. La terza specie comprende gli uffici di carità che tendono a giovare al prossimo in ciò che spetta alla salvezza delle anime: e questa si può chiamare carità morale e spirituale” (*Costituzioni dell'Istituto della Carità*, 593-595).

Per i credenti in Cristo la carità spirituale deve precedere quella materiale, che altro non è che una conseguenza spontanea della fede. Il *credere bene*, diceva Pascal, *porta alle opere buone*, e di conseguenza alla carità delle opere.

Lasciamoci guidare dall'insegnamento del Dusmet per camminare spediti sulla via della santità, pregandolo perché interceda presso il Padre e auspicando tutti insieme di poterlo, un giorno, venerare nell'orbe cattolico e nella Chiesa universale con quel culto che è proprio dei canonizzati.

A voi tutti, fedeli e devoti del Beato, rivolgo l'augurio di vivere cristianamente questa Pasqua e di riscoprire le piccole cose della vita quotidiana che, in fondo, colmano i nostri giorni e li rendono prosperi di un Dio sempre presente.

Catania, 4. IV. 2022

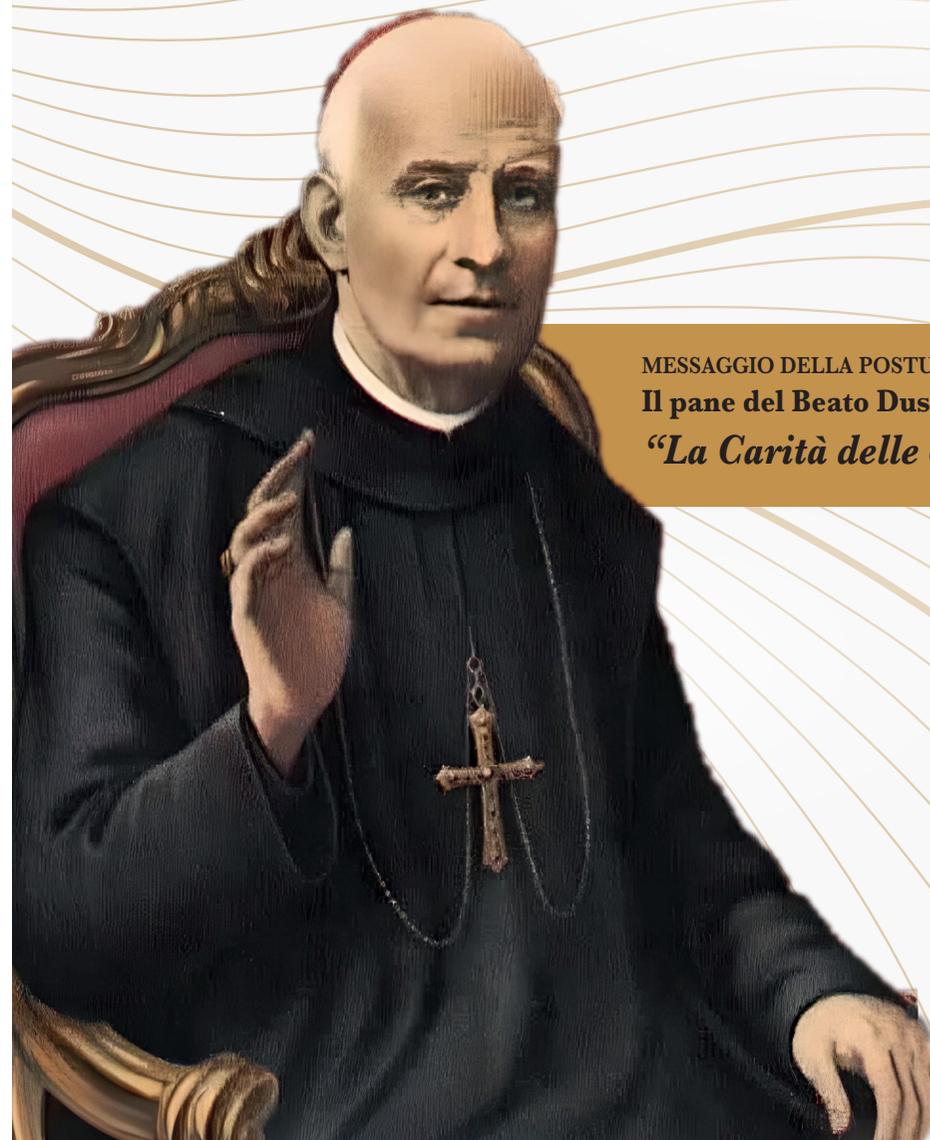
**Con benedizione,  
padre Fausto, Postulatore**

**Sac. Fausto Grimaldi**

Postulatore della Causa di Canonizzazione  
del Beato Giuseppe Benedetto Dusmet  
Via Vittorio Emanuele, 159  
95131 Catania



**ARCIDIOCESI DI CATANIA**  
**POSTULAZIONE DELLA CAUSA DI CANONIZZAZIONE**  
*Beato Giuseppe Benedetto Dusmet*  
*Arcivescovo di Catania*



MESSAGGIO DELLA POSTULAZIONE  
**Il pane del Beato Dusmet**  
**“La Carità delle opere”**



*Charitas Christi urget nos* (2 Cor 5, 14) e *Aedificare in charitate* (Ef 4, 15-16) sono i due motti episcopali che legano il Beato Dusmet e il nostro pastore Luigi che il Signore ha voluto alla guida della diocesi catanese, erede di quella Chiesa che a fine '800 il Dusmet aveva resa cuore pulsante dell'amore misericordioso del Padre.

Mons. Renna inizia il suo servizio come ottavo vescovo successore al Beato.

Desideriamo, pertanto, offrire al popolo di Dio che è in Catania degli spunti di riflessione che da ora in poi chiameremo "**Il pane del Beato Dusmet**", perché la conoscenza e la devozione per questo santo pastore possano crescere ogni giorno e così permettere a ciascuno di respirare il profumo dei santi.

Siamo certi che il *sensus fidei*, cioè la comprensione delle verità di fede, e l'adesione affettiva ed effettiva alle manifestazioni di Dio, nella storia e nell'oggi, ci consentono di accogliere, attraverso l'esempio del Beato, la Parola di Dio e di spezzarla per chi è realmente affamato di Verità.

Di questa Verità desideriamo essere strumento autentico nelle vicende che in questo momento storico inquinano le nostre coscienze; smarriti non sappiamo più da che parte stare in quanto la verità delle cose e dei fatti è oscurata dall'interesse personale ed economico. Noi, però, siamo dalla parte di Dio e ci torna utile essere coerenti e trasparenti perché solo così possiamo annunciare il Dio-Verità. Ci incamminiamo con carità per aiutare i fratelli e le sorelle confusi a trovare la strada della Luce, la sola che può condurci alla mèta giusta.

È vero che la nostra carità si alimenta di Eucarestia, pane degli angeli; ma è vero anche che ci sono tanti che lavorano per sfamarsi del pane guadagnato, tanti che vorrebbero lavorare per riconquistare la dignità, tanti che questo pane non possono permetterselo. Quante volte, anche tra cristiani, le voci dei poveri e dei disperanti non sono ascoltate o addirittura vengono messe a tacere o sottovalutate.



Per questo abbiamo il dovere di chiedere la grazia di Dio per saper ascoltare il grido dei poveri: di chi è solo, di chi è disperato, di chi è triste. Fare nostro questo grido consentirà alla nostra preghiera per loro di attraversare le nubi della noncuranza e il buio della falsità.

Il venerabile don Tonino Bello un giorno ebbe a dire:

“Non bastano le opere di carità, se manca la carità delle opere. Se manca l'amore da cui partono le opere, se manca la sorgente, se manca il punto di partenza, che è l'Eucarestia, ogni impegno pastorale risulta solo una girandola di cose”.

Non basta fermarci a “fare il bene”: il mondo ha bisogno di testimoni di Carità che abbiano il coraggio di denunciare le contraddizioni di questo tempo e di questa società. Questo significa che dobbiamo ri-donare un Amore che ci appartiene, ma che non è nostro, e che esige di essere condiviso.

**Visitare per ascoltare** è un'altra forma di carità, forse la prima azione della carità. Ce lo insegna il Beato. L'ascolto testimonia l'attenzione per l'ultimo, per chi ha bisogno delle nostre cure. Avere a cuore l'altro significa tenere la porta aperta, significa donare e offrire il nostro il tempo nel quale si può concretizzare la relazione, luogo singolare di aiuto e dono reciproco.

Anche noi, dunque, abbiamo bisogno di essere, come lo è stato Dusmet, leali annunciatori e servitori del Vangelo; anche noi abbiamo bisogno di essere, come lui, interpreti delle diverse situazioni storiche e delle perenni e sempre nuove esigenze del Vangelo, per il vero bene dell'umanità.

Il Beato amava difendere la verità, proporla con umiltà e convinzione e testimoniarla nella vita: queste sono forme esigenti di carità. Oggi purtroppo siamo consapevoli degli sviamenti e degli svuotamenti di senso a cui la carità è andata e va incontro, con il conseguente rischio di fraintenderla, di estrometterla dal vissuto e di impedirne la corretta comprensione.

Il *Doctor humanitatis*, S. Tommaso d'Aquino, diceva che la carità è un amore soprannaturale nell'*origine*, nel *fine* e nella stessa sua *natura*. Nell'**origine**, la carità è suscitata in noi dallo Spirito Santo («la carità non può trovarsi in noi per natura, né essere acquisita con le forze naturali, ma è dovuta all'infusione dello Spirito Santo» II-II, q. 24, a. 2); nel **fine** perché per mezzo della carità si ama Dio come lui ama sé stesso e nella stessa sua **natura** come partecipazione all'amore divino. La carità così intesa non è certamente l'amore/eros di platonica memoria.